

PELLEGRINO DELL'AMORE, di Gabriele Mordini
5° Premio, premia Antonio Gazia

Seppur l'indegna mano violi, inquina

l'ostia tua, ben è pia l'irriverenza,
e le labbra, arrossiti pellegrini,
rimedian con la giusta penitenza.

Ma faccio ingrato sgarbo alle mie dita,
nel renderti omaggio così sincere;
la man d'un santo a simil atto invita
e palmo a palmo è il bacio del palmiere.

Non hanno i santi labbra? Certamente,
ma solo per pregare. O cara santa,
come le mani il labbro fa egualmente:
prega; non far che l'ode cada infranta.

Da ferma innalzi i prieghi miei a Dio?
Da ferma accogli allor il voto mio.

Le labbra tue le mie hanno graziato,
ma è forse in esse il torto mio riflesso?
O dolce colpa! Perché sia mondato,
ridammi il male che ho lasciato impresso.

Motivazione

Il componimento ripropone, in una struttura rielaborata di assai confacente sonetto elisabettiano, la celeberrima scena del bacio tra Romeo e Giulietta. Sono da lodarsi la buona traduzione dalla Lingua inglese e la consapevole capacità stilistica e lessicale di trasporre in monologo sognante l'arguto dialogo degli amanti shakespeariani. La conoscenza delle regole metriche è irreprensibile e sortisce un consapevole effetto di significativa contaminazione tra le aspirazioni personali ed il tributo al bardo inglese.